

Nuovo tragico incendio a Valence, nel Delfinato

SEI BAMBINI ARSI VIVI NEL ROGO DELLA LORO CASETTA PRESSO LIONE

Si sono salvati soltanto il padre che era al lavoro, la madre e altri tre figli - Uno dei ragazzi che era riuscito a venir fuori, s'è precipitato di nuovo all'interno, nel tentativo di salvare i fratellini, ma è rimasto vittima del suo coraggio



VALENCE — Due aspetti del tragico incendio che ha fatto 6 piccole vittime. A sinistra la casetta, distrutta all'interno, davanti la quale sono il padre e la figlia maggiore. A destra, la madre delle vittime viene confortata dalla stessa figlia. (Telefoto AP)

SERVIZIO

VALENCE (Francia), 18 febbraio. Sei piccole vittime, nel rogo di una villetta, a Valence, nel Delfinato, una cinquantina di chilometri a sud di Lione. Dei loro corpi non sono rimasti che miseri resti carbonizzati, e un unico che abitavano, assieme a quattro fratellini e ai genitori, solo un ammasso di cenere fumante. La tragedia è sopraggiunta durante la notte, mentre la famiglia dormiva. Solo il capofamiglia, Mohamed Al-Tou, 48 anni, era assente; guardavano notturno, a quell'ora era al lavoro. Tra le fiamme, sei bambini, di età tra sei e sedici anni, hanno fatto una morte orribile, mentre in gravi condizioni sono stati ricoverati all'ospedale la madre e altri due fratellini delle piccole vittime. Una delle figlie, di diciotto anni, è riuscita a sottrarsi al rogo ed è corsa a chiamare aiuto. Un incendio che forse è stato causato da un corto circuito nell'impianto di riscaldamento dell'acqua, quanto risulta dai primi risultati dell'indagine, e la polizia ha aperto immediatamente. Un incendio che in pochi minuti ha completamente raso al suolo la villetta di tre piani dove la famiglia abitava. I vigili del fuoco, prontamente intervenuti, non hanno potuto fare altro che cercare di isolare le fiamme.

Come un'immensa torcia, il fabbricato si è ridotto in un mucchio di cenere fumante senza che qualcuno potesse impedirlo. Uno dei ragazzi morti, Jacques, di sedici anni, è rimasto in vita. Il ragazzo, il ragazzino era riuscito a uscire dalla mortale trappola, in quanto la sua camera si trovava vicino all'ingresso. Ma quando dell'esterno ha potuto rendersi conto che ben poche speranze di salvezza restavano alla madre e ai fratellini, ha esistito un solo istante: «Vado a cercarli», lo hanno sentito gridare le persone che si erano radunate fuori della villetta, e facendo il cannone, aspettando i pompieri, «il avvolgerò nelle coperte, li tirerò fuori vivi».

Sono state le ultime parole che il povero e coraggioso ragazzo ha pronunciato: si è lanciato a testa bassa e si è precipitato tra le fiamme. Non più scuti. La madre, Joselle, era riuscita a portarsi all'esterno, proprio nel momento che Jacques era già stato ucciso. «Ci sono gli altri, lassù», ha gridato. Ma per Martin, 13 anni, non spetta a un «estraneo» il giudizio su questa prima giornata dei corsi, spietata soprattutto ai viareggini che sono in fondo i protagonisti e gli spettatori di questa grande festa di popolo.

Alessandro Cardulli

Tragedia tra coniugi separati a Licata (Agrigento)

Accoltella la moglie e altre 3 persone per riprendersi la figlia

La suocera dell'ex emigrante è in gravissime condizioni - Meno gravi la cognata e un vicino di casa

SERVIZIO

AGRIGENTO, 18 febbraio. Quattro persone in fin di vita sono il tremendo bilancio di una tragedia familiare esplosa all'improvviso questa mattina a Licata, nell'Agrigentino, dove un ex emigrante ha tentato di porre una fine alla moglie e ai tre figli che vivevano con lei. Il marito della donna, l'operaio prima l'ha ucciso, poi ha sparato contro i figli e i vicini di casa e, infine, è fuggito nei boschi dove è stato ucciso. La tragedia è sopraggiunta durante la notte, mentre la famiglia dormiva. Solo il capofamiglia, Gaetano Lo Presti, di 35 anni, che fino a qualche tempo fa lavorava in Germania. La sua forzosa separazione aveva messo in crisi i rapporti con la moglie e il ritorno e una precaria occupazione al mercato ortofrutticolo di Licata erano bastati a sanare la crisi che un mese fa era scoppiata nella separazione. Di colpo, il 12 gennaio, il giudice aveva assegnato a lui il figlio più grande, di 7 anni; e a lei la bambina di 4, che è stata la causa involontaria di un duplice tentato omicidio. Stamane, infatti, Gaetano Lo Presti si è presentato a casa dei suoceri dove era tornato ad abitare la moglie Angela Pentolino, 31 anni, per prendersi la figlia. Ne è sorto un diverbio che ad un certo punto è degenerato in un coltello, l'uomo ha aggredito la moglie ferendola gravemente in più parti. La vecchia suocera, Carmela Lo Presti, 71 anni, ha tentato di sbarrargli il passo: il Lo Presti ha colpito anche lei, prima a coltello e poi con un fiaccone di Mogador. Un sonnifero non molto forte. Sembra che da molto Barbara Bouchet non si facesse vedere nel giro dei «cittadini frequentati dalla Roma bene», questo ha fatto pensare ad una crisi nervosa, è quindi all'ipotesi del tentato suicidio.

SERVIZIO

Le sue vittime, intanto, venivano soccorse dai vicini e trasportate all'ospedale: per tutti la prognosi è riservata, data in gravità delle lesioni; ma soprattutto per la vecchia Licata che si temono irreparabili complicazioni: ha ricevuto una tremenda coltellata alla gola. L'attrice Barbara Bouchet è stata ricoverata in ospedale per aver ingoiato un tubetto di sonniferi, pare soltanto per voler fare un buon sonno. Si è anche sparata la voce, del tentato suicidio che però non ha avuto alcuna conferma. È accaduto l'altra sera verso le 22 nell'abitazione romana dell'attrice in piazzale Flaminio. La sua domestica si è accorta che Barbara Bouchet si era sentita male ed è chiamata la Croce Rossa. Al pronto soccorso del San Camillo l'uomo sottoposto a l'indagine ha detto che è stata dichiarata fuori pericolo. La ventinovenne attrice americana di origine tedesca e che ormai da molti anni vive e lavora a Roma, ha ingoiato tutto il contenuto di un flacone di Mogador, un sonnifero non molto forte. Sembra che da molto Barbara Bouchet non si facesse vedere nel giro dei «cittadini frequentati dalla Roma bene», questo ha fatto pensare ad una crisi nervosa, è quindi all'ipotesi del tentato suicidio.

Avvelenata dai sonniferi Barbara Bouchet

ROMA, 18 febbraio. L'attrice Barbara Bouchet è stata ricoverata in ospedale per aver ingoiato un tubetto di sonniferi, pare soltanto per voler fare un buon sonno. Si è anche sparata la voce, del tentato suicidio che però non ha avuto alcuna conferma. È accaduto l'altra sera verso le 22 nell'abitazione romana dell'attrice in piazzale Flaminio. La sua domestica si è accorta che Barbara Bouchet si era sentita male ed è chiamata la Croce Rossa. Al pronto soccorso del San Camillo l'uomo sottoposto a l'indagine ha detto che è stata dichiarata fuori pericolo. La ventinovenne attrice americana di origine tedesca e che ormai da molti anni vive e lavora a Roma, ha ingoiato tutto il contenuto di un flacone di Mogador, un sonnifero non molto forte. Sembra che da molto Barbara Bouchet non si facesse vedere nel giro dei «cittadini frequentati dalla Roma bene», questo ha fatto pensare ad una crisi nervosa, è quindi all'ipotesi del tentato suicidio.

Conferma dell'abilità dei maestri costruttori dei carri

Per il Carnevale centenario grande festa a Viareggio

Alcune concessioni al consumismo - La satira politica e qualche «intellettualismo» Il toro nero del fascismo sconfitto dalle bandiere rosse - Un tentativo di ristabilire gli antichi legami con gli abitanti dei rioni di Viareggio - Folla strabocchevole

DALL'INVIATO

VIAREGGIO, 18 febbraio. Un'orgia di colori, di maschere in movimento, di bambini che giocano, gridano, piangono, di giovani e non più giovani che si spargono bordate di coriandoli, si inseguono, si rincorrono dando luogo ad improvvise risse con lunghi bastoni di plastica, acrobazie di aerei e paracadutisti, un'orgia di folla mai vista in questa città: così Viareggio ha accolto il Carnevale giungendo a celebrare i cento anni della sua vita. È stata una grande festa popolare continuata per ore ed ore fino a notte nei quartieri del centro della città: 1873-1973. Cento anni di storia italiana, di episodi salienti della storia del mondo sono stati descritti dai maestri costruttori dei carri, da artisti che ogni anno lavorano duramente nei chiuso dei capannoni per vivere poi le loro grandi giornate di fronte a decine e decine di migliaia di persone che affollano il Lungomare. L'anno del centenario preoccupava fortemente i dirigenti del comitato organizzatore. Il Carnevale in questi ultimi tempi era stato sempre più direttamente influenzato dal «consumismo». Fra Viareggio, la sua popolazione e il Carnevale stava venendo meno questa fusione che negli anni passati ne aveva fatto una grande festa popolare. Gli stessi costruttori, pur raggiungendo vette di vera e propria perfezione nella progettazione e nella realizzazione dei carri, non erano sfuggiti a questo fenomeno.

propria perfezione nella progettazione e nella realizzazione dei carri, non erano sfuggiti a questo fenomeno. Nell'anno del centenario, ci hanno detto gli organizzatori, il Carnevale doveva tornare ad affondare le sue radici nei quartieri di Viareggio, nella popolazione della città. Tutti hanno lavorato in questa direzione. E senza dubbio un risultato è stato ottenuto. La folla presente sul lungomare era veramente strabocchevole, non c'era possibilità di movimento. Pretendere di ritornare veramente alle origini del Carnevale viareggino sarebbe stato troppo. Cento anni non passano invano. Qualcosa è stato concesso, immolato sull'altare della pubblicità e del consumismo. Lo spettacolare arrivo di Luigi Cecchi, la rivista di Conzansini, ne è la prova. Pescerecci, barche imbandierate hanno accolto la Goggi al suo arrivo al molo. Ma non è stato certo questo l'episodio centrale della grande festa. La folla attendeva i carri, i grandi, immensi carri. Volera vedere chi i maestri costruttori avevano preso di mira quest'anno. È una tradizione del Carnevale viareggino mai venuta meno anche durante gli anni bui del fascismo quella della satira politica, pungente, astiosa a volte, descritta con maschere e mascheroni che rimangono incisi nella memoria della gente. La satira non è mancata anche quest'anno. Si è unita a grandi allegorie sulla

vita, la storia di Viareggio, alla descrizione precisa e puntuale dell'eterno scontro fra la guerra e la pace, fra i valori di una «vita naturale» e l'oscurantismo. L'ha compreso l'immensa folla il messaggio che i maestri costruttori di Viareggio vorrebbero far loro mangiare? È l'interrogativo che ogni anno è cruciale degli artisti che cercano di inserire in questa grande festa di popolo i problemi che sono delle masse popolari, che i lavoratori si trovano ogni giorno ad affrontare. Non è un compito facile. La tradizione di una idea in un fatto popolare largamente accessibile, spesso risulta difficoltosa. Ed anche in questo Carnevale centenario, sono avvertibili «intellettualismi» che non possono giungere con immediatezza alle grandi masse. Ciò che conta è che la gente del Carnevale è riuscita fin da questo primo corso a recuperare il suo valore di grande festa popolare spontanea, di festa di popolo.

schermo. Ancora complessi e poi sfilano i due carri dedicati ancora a Viareggio: quello di Sergio Baroni e di Vannucci, pieni di colori del mare e di movimento. Il carosello continua per molte ore sui viali del lungomare. Non spetta a un «estraneo» il giudizio su questa prima giornata dei corsi, spietata soprattutto ai viareggini che sono in fondo i protagonisti e gli spettatori di questa grande festa di popolo. Alessandro Cardulli

Interpellanza ai ministri della Difesa e del Tesoro

Intervento del PCI per gli ex combattenti

Bar

ROMA, 18 febbraio. I deputati del PCI D'Auria, Facazzi, Nacchi, Boldrini, D'Allesio, Cerri, Angelini, Tassi, Venegoni, Esposito, Lombardi, Pellizzari e Tesi hanno rivolto ai ministri della Difesa e del Tesoro una interpellanza con cui si chiede di sapere, se sono al corrente dell'estremo disagio e del diffuso malessere esistente fra gli ex combattenti delle guerre 1918-19 e precedenti, a seguito del fatto che, dopo 5 anni dalla promulgazione della legge 18 marzo 1968 n. 263, circa 300.000 di essi aspettano ancora il riconoscimento del diritto ad usufruire dei benefici che dovevano essere concessi in occasione del cinquantesimo anniversario del loro arrivo a Vittorio Veneto; per sapere, inoltre, se non ritengono che, stante la fase conclusa, il fatto che il ministero della Difesa, in sede di applicazione della legge per cui si è giunti fino a modificare lo spirito e la lettera della legge stessa e la conseguenza che si è negato la croce al Merito di Guerra, e quindi il cavaliato di Vittorio Veneto e l'assegno della medaglia commemorativa, questi previsti esplicitamente dalla citata legge 263/1968; per sapere, in particolare, se non ritengono che l'inefficienza di cavaliato di Vittorio Veneto e, quindi, il vitalizio, sia concesso a chi: 1) sia stato in prima linea, a contatto col nemico anche soltanto 6 mesi o che a 6 mesi arriva cumulando al periodo trascorso in prima linea quello trascorso in prigione; 2) abbia partecipato alla guerra di Libia ed alle successive grosse operazioni di polizia che, qui, come in Albania, ebbero luogo; 3) sia stato eventualmente condannato per reati comuni o militari, prevedendo esplicitamente la 263/1968 il solo possesso del requisito di essere stati in prima linea; 4) sia stato prigioniero del nemico, in analogia alla norma che ha esteso la croce al Merito di Guerra a chi sia stato prigioniero per 6 mesi; per sapere, ancora, se non ritengono che le avvenute «decretizzazioni» di concessione dell'onorificenza di Vittorio Veneto vadano comunicate subito alla direzione provinciale del Tesoro senza aspettare di cumulare decine e centinaia con la perdita di 7-8 ed anche 10 mesi e che il pagamento del assegno vitalizio sia seguito a rate bimestrali invece che semestrali; per sapere, infine, se non ritengono che estendere il diritto ad avere il vitalizio a tutti coloro che hanno avuto o anche possono avere la sola medaglia ricordando in oro e che al fine di evitare che il diritto sia negato ai tanti che, non certo per colpa loro, non si trovano nella possibilità di presentare la propria presenza in prima linea o d'essere stati feriti.

Esplode un motoscafo: 1 morto e 2 dispersi

BARI, 18 febbraio. Una persona è morta e altre due sono disperse in seguito all'esplosione di un motoscafo accaduto a circa 24 miglia al largo di Mola di Bari. Il motoscafo — un «Off Shore» lungo undici metri — era salpato per i porti dal porto di Bari con tre persone a bordo: Giuseppe Loseto, di 21 anni, Francesco Mignetti, di 28, e Costantino Alessi, del Pireo. Nella tarda mattinata di oggi si sono presentati alla capitaneria di porto familiari ed amici di Loseto e di Mignetti, i quali hanno denunciato la scomparsa dei loro congiunti. Nel corso di una perlustrazione a sud di Bari, gli equipaggi di due elicotteri hanno avvistato, a 24 miglia dalla costa di Mola di Bari, il relitto del motoscafo capovolto, con a bordo un morto e due dispersi. A circa 300 metri dal natante galleggiava sull'acqua, sorretto da un salvagente, il corpo inanimato di un uomo, successivamente recuperato a mezzi navali.

Presso Torino

Airasca: gemelli uccisi da pullman

Viaggiavano in moto - Il grosso veicolo compie un azzardato sorpasso e, in curva, li investe

TORINO, 18 febbraio. Due fratelli gemelli di 21 anni sono morti in un tragico incidente stradale avvenuto oggi nei pressi di Airasca, a 25 chilometri da Torino, mentre viaggiavano in motocicletta su una strada statale. I due erano partiti da Torino su un pullman che stava effettuando un'averata manovra di sorpasso. Le vittime si chiamavano Giovanni e Carlo Tolu, ed abitavano a Settimo Torinese in via Cena 4. Mentre i gemelli procedevano in moto verso Torino, preceduti da loro amico, Biagio Impellizzeri, di 17 anni, su un'altra motocicletta, sulla

corsia opposta è sopraggiunto un pullman della linea Torino-Pinerolo guidato da Giuseppe Capugno, 52 anni, abitato a San Secondo in via Val Pellicce 15. Viaggiando a 80 km. all'ora, l'autista ha iniziato il sorpasso del pullman, continuando a manovrare anche quando si è trovato in piena curva. Biagio Impellizzeri è riuscito miracolosamente ad evitare lo scontro con l'auto correa tutta spostata a sinistra, mentre i fratelli Tolu si sono schiantati in pieno centro nel veicolo. Scagliati a molti metri di distanza, gli sventurati gemelli sono morti entrambi sul colpo.

Due malviventi «giustiziati» a Marsiglia

MARSIGLIA, 18 febbraio. Due noti esponenti della malavita sono stati «giustiziati» oggi pomeriggio da altri due uomini in una strada centrale di Marsiglia. I due uomini sono stati feriti da colpi di arma da fuoco mentre con l'auto si dirigevano lentamente verso il centro della città. La macchina è sbandata e è andata a cozzare contro un muro. I due uomini sono stati avvicinati ai rottami dell'auto ed hanno finito gli occhi sparandogli un colpo alla testa. La polizia ritiene si tratti di una resa di conti fra bande rivali.

Sciagura stradale presso Uscio (Genova)

Auto precipita per 200 metri: una donna morta e due illesi

La vittima è la madre - Incolmi il figlio e la sorella della donna - Data l'impervietà della zona, i tre sono stati soccorsi dall'elicottero dei VV.FF.

GENOVA, 18 febbraio. Una giovane donna è morta dopo essere precipitata con l'auto in un burrone profondo duecento metri, mentre per circostanze eccezionali e in parte ancora inspiegabile, il figlio di sei anni che viaggiava con lei è rimasto incolme e la sorella diciassettenne ha riportato ferite guaribili in una settimana. Le operazioni di soccorso sono state ostacolate dalla natura impervia della zona e si è reso così necessario l'intervento di un elicottero. L'incidente è avvenuto nel primo pomeriggio di oggi sul monte Fasce, in località «Li-

berale», lungo la strada che conduce a Uscio. La signora Maria Lina Piacentini, sposata con il signor Osteghini e residente a Genova in via Scaica, stava guidando una «Gullia» quando ha perduto il controllo del mezzo a causa della donna, del figlio Carlo e della sorella hanno potuto essere recuperati da un burrone e trasportati su una piazzola antistante un vecchio convento dei Cappuccini. Mentre la signora Piacentini è apparsa subito in condizioni gravissime, con vaste ferite al capo e abbondante perdita di sangue, la sorella diciassettenne aveva solo qualche graffio e il bambino era completamente incolme. EPOCH Istanti dopo, sulla piazzola scendeva l'elicottero Agusta Bell 2051 dei vigili del fuoco, pilotato dal maggiore Enrico (secondo pilota Terenzi, motoristi Grisassi e Sodano) e in appena sessanta secondi i feriti potevano essere trasportati all'ospedale San Martino. Qui purtroppo, la Piacentini decedeva poco dopo il ricovero.

TELERADIO

Table with TV and radio program listings. Includes sections for 'TV nazionale', 'radio', 'TV secondo', and 'Televisione svizzera'. Lists various programs and their start times.

Table with 'Televisione jugoslava' and 'Televisione capodistria' listings. Lists programs and their start times.

Table with 'Radio Capodistria' listings. Lists programs and their start times.

Table with 'Radio Capodistria' listings. Lists programs and their start times.

23° Festival di Sanremo

Little Tony tra i primi «bocciati»

modifiche del regolamento di votazione, va segnalato che votano anche i tre rappresentanti sindacali. Una decisione verso l'indietro, non è del resto, hanno tenuto a precisare che baseranno il loro voto non su un giudizio, dato all'interprete, ma su quello relativo alla canzone. E quest'ultima, inoltre, verrà da essi giudicata, oltre che per i meriti intrinseci, per la sua corrispondenza alla realtà attuale (bella o brutta) della canzone in Italia. Inevitabilmente, qualche polemica sta serpeggiando tra i membri della commissione per l'ingresso di certe canzoni: anche se, magari, il malcontento dovrebbe esserci per l'ingresso di qualche altra. Comunque, i diciannove commissari rimangono, fra gli invitati, Alighiero Noschese) hanno oggi condotto una seduta fiume. Fra i pezzi che hanno ricevuto i più alti consensi, il titolo di «bocciato» è toccato a Little Tony, che non ha ricevuto nessuno voto favorevole. Ebbene è stato pure Luciano Beretta (nato come paroliere di Celentano) che aveva presentato una canzone autobiografica. Daniele Ionio